

# CHIESA

**DIOCESI** La lettera del vescovo Maurizio in occasione dell'inizio dell'Avvento

## «Il mistero di questo tempo faticoso rischiarato dal nuovo Anno liturgico»

■ *Ai confratelli sacerdoti e ai diaconi, ai consacrati, ai seminaristi e a tutti i fedeli laici, buon Avvento!*

### Tempo di luce

Il mistero di questo tempo faticoso è rischiarato dal nuovo Anno liturgico, che ci avvicina Cristo, "luce vera che viene nel mondo" (cfr Gv 1,9) ancora invaso dall'epidemia rivelatrice irraggiungibile della comune debolezza fisica e spirituale. L'umiltà è la via d'uscita più sicura. Ci apre, infatti, alla conversione: in essa "la luce", apportatrice del perdono di Dio, alimenta la fede e rende incrollabile la speranza. Non siamo ancora immuni dal contagio pur avendo già sperimentato la "grande tribolazione" (Ap 7,14). Consolazione e forza ci sono assicurate dal grido dell'Avvento: "Vieni, Signore Gesù" (ivi 22,20). È una rivelazione di salvezza da condividere con la Chiesa e i poveri affinché si dilati in ogni popolo e nazione. La anticipa il profeta con una supplica ispirata: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" (Is 63,19). Ed ora che Cristo è tra noi, benché nascostamente, l'attesa del suo ritorno glorioso cresce insieme a quella del compimento definitivo dell'amore di Dio in tutti e tutto. Camminiamo, perciò, "insieme sulla Via" anziché "vagare lontano dalle vie del Signore" (ivi 17). Accogliamo l'invito di San Paolo ad essere "lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12).

### Il nuovo Messale

La liturgia della Chiesa riversa la sua grazia sull'umanità. Il nuovo Messale, che entra in vigore nella prima domenica di Avvento, ne è segno eloquente, offrendoci un singolare tesoro di sapienza biblica, teologica e spirituale. Ne raccomandando l'uso coinvolgendo la comunità nella sua conoscenza e valorizzazione per una sempre più cosciente e fruttuosa partecipazione dei fedeli al culto divino, affinché, sospinti dallo Spirito, possano confermare "nei fatti e nella verità" (1Gv 3,18) l'amore a Dio e al prossimo che ricevono nei sacramenti di Cristo. In fedeltà alle disposizioni, mai seguendo scelte personali del tutto opinabili rispetto al sapere della Chiesa, madre e maestra, assimileremo l'autentico spirito della liturgia cristiana nella disponibilità esistenziale al Verbo, che santifica dell'umano i giorni lieti e tristi facendoli tutti maturare per il Regno di Dio.



### La preghiera è l'anima della speranza

Sono parole rivolte da Papa Francesco il 20 giugno 2020 alla delegazione della nostra diocesi ricevuta in Vaticano con altre del Nord Italia dopo la prima fase della pandemia. Se la preghiera personale e comunitaria è costante supereremo l'esperienza emergenziale rafforzati nello spirito. Onoreremo la sofferenza dei malati e di quanti abbiamo umanamente perduto, benché vivano nel Signore, col nostro "ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile". La preghiera, dunque! Essa ci condurrà alla con-

fessione e alla comunione, ancor più se non avessimo potuto riceverle a Pasqua, e ad un rinnovato proposito di coerenza cristiana. Consiglio la recita quotidiana dei Vespri in collegamento online con l'iniziativa serale dell'Ufficio di Pastorale giovanile. Darò inizio anch'io all'Avvento con quella preghiera per tutta la diocesi, sabato 28 novembre, a conclusione dell'incontro nella cripta della Cattedrale con alcune rappresentanze laicali, alle quali consegnerò le schede di consultazione pre-sinodale. La loro specifica riflessione si aggiungerà a quella delle parrocchie e di altri organismi diocesani.

### L'Amore si fa carne

Il Vangelo del giudizio finale, proclamato nella domenica di Cristo Re, dà tono e realismo allo stesso Avvento, qualificandolo come tempo di carità. Ci precedono i gio-

vani in questa testimonianza: insieme a Papa Francesco nei giorni passati hanno ricordato, guardando al Poverello di Assisi, l'urgenza di una "nuova economia", che non travolga i poveri a beneficio di pochi illusi di poter ingiustamente sfruttare i beni e l'ambiente mettendo in pericolo la convivenza umana. La carità, però, reclama la centralità delle giovani generazioni, ancor più ferite in questo periodo dalla ridotta offerta scolastica. Ma anche gli anziani, i malati, e tutti gli "ultimi" costituiscono la perenne priorità evangelica. Il mio auspicio è che la Caritas diocesana trovi amici e volontari nuovi contribuendo a mantenerci ben motivati nel servizio a Dio inscindibile da quello dei poveri e dei sofferenti. La carità guarisce e custodisce, rilanciandole, le relazioni interpersonali. Il suo orizzonte è però vasto e ci incoraggia a non dimenticare il Libano, insieme ai senza dimora e senza lavoro, alle famiglie in affanno.

### La carità sinodale

L'amore continua a farsi carne moltiplicando la gioia e colmando le asprezze della Via con l'accoglienza, il dialogo e il confronto che la preparazione al Sinodo XIV della nostra Chiesa sta suscitando. Ne alleviano la fatica il convincimento e la tenacia. Talune precomprensioni o pregiudizi, come il senso di inadeguatezza nostra e altrui, sono sempre latenti ma non possono fermare la grazia del nostro essere "insieme" Chiesa della carità, vigilante ed esultante nel Signore. Egli ci benedice, ascoltando l'intercedente preghiera della Vergine e Madre dell'Avvento.

+ Maurizio, Vescovo

### SINODO E AVVENTO

#### In duomo consegna delle schede e celebrazione dei Primi Vespri

■ Oggi pomeriggio, la preghiera dei Vespri in Cattedrale guidata dal vescovo Maurizio segnerà di fatto l'inizio dell'Avvento. Con esso, si apre un anno liturgico all'insegna di "memoria e futuro", come recita il titolo dell'ultima pubblicazione che, a partire dalla lettera pastorale presinodale "Insieme sulla via", pone le basi per il cammino della diocesi in un tempo difficile come quello che tutta la società sta vivendo. Nella memoria del percorso intrapreso a partire dalla Visita pastorale, nella consapevolezza della terribile emergenza pandemica che ha colpito così duramente il Lodigiano, l'intenzione è quella di riuscire a guardare con speranza a un domani da affrontare insieme anche attraverso le occa-

sioni di confronto del Sinodo diocesano. Pertanto oggi pomeriggio, nella preghiera dei Vespri per tutta la diocesi, il vescovo Maurizio sarà accompagnato dal Vicario generale don Bassiano Uggé e dal Segretario della Commissione preparatoria don Enzo Raimondi, e con loro incontrerà i referenti dell'Usmi, della Cism (organismi di collegamento delle religiose e dei religiosi), la presidenza della Consulta delle Aggregazioni laicali, i coordinatori dei Rappresentanti parrocchiali (Rp) e dei Rappresentanti parrocchiali giovani (Rpg). A tutti loro saranno consegnate le schede per la consultazione e date le opportune indicazioni su tempi e modalità per elaborare un contributo specifico che andrà a formare il punto di partenza per una riflessione condivisa nell'ambito del cammino di discernimento ecclesiale. La consegna delle riflessioni nelle mani del vescovo avverrà invece durante la prossima Veglia di San Bassiano. ■ Federico Gaudenzi

### L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

#### Sabato 28 novembre

A Lodi, in cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce il mandato ai Ministri straordinari della Comunione.

A Lodi, nella cripta della cattedrale, alle ore 15.30, consegna ai Coordinatori dei Religiosi e delle Religiose, degli Rp ed Rpg (Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani) e della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali le schede di consultazione in vista del Sinodo e apre l'Avvento con la celebrazione dei Primi Vespri pregando per l'intera Diocesi.

#### Domenica 29 novembre, I di Avvento

A Crespiatica, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con ricordo del Patrono Sant'Andrea Apostolo.

A Turano, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Melegnano.

Alle ore 19.15, saluta online i partecipanti dell'Ufficio di pastorale giovanile e di Azione cattolica ai Vespri di Avvento.

#### Lunedì 30 novembre

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online la Commissione Regionale "Nuove formazioni religiose".

#### Martedì 1 dicembre

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riunisce la Presidenza della Commissione Sinodale.

#### Mercoledì 2 dicembre

Colloqui telefonici coi Vicari. Rimando in vigore le limitazioni agli spostamenti, il Consiglio dei Vicari è differito a data che sarà comunicata appena possibile.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.30, partecipa alla riunione online della Commissione nazionale della Conferenza episcopale italiana per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.

#### Giovedì 3 dicembre

Colloqui telefonici coi Segretari di Vicariato. È differito a data che sarà comunicata il previsto incontro col clero del Vicariato di Casale.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, incontra la Presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali.

#### Venerdì 4 dicembre

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei vigili del fuoco che festeggiano la patrona Santa Barbara.

**LA RIFLESSIONE** Da domenica 29 novembre nelle chiese della diocesi si utilizzerà il nuovo Messale Romano

## I linguaggi del celebrare, l'importanza della liturgia nella vita delle comunità

La terza edizione è l'occasione per ribadire la determinante rilevanza dei libri liturgici e delle loro premesse

di **don Anselmo Morandi \***

La riflessione sulla liturgia degli ultimi decenni - dopo un oblio plurisecolare - ha recuperato appieno la corporeità nell'esperienza liturgica. I sensi vengono così riabilitati a vivere il contatto con il Dio-con-noi esattamente dentro un equilibrio di linguaggi e simboli. Occorre approfondire questi aspetti, per lasciare alla liturgia di sprigionarsi in tutta la sua ricchezza. Assistiamo infatti ad una sua riduzione. Ad esempio la pratica celebrativa di molte parrocchie sembra non essersi ancora accorta di questa "svolta corporea" e, disinteressandosi dei sensi, continua a proporre liturgie disincarnate e poco rispettose dell'uomo e di Dio che si è fatto uomo.

Contemporaneamente c'è chi ha recepito la corporeità in modo più "ingenuo", senza una conoscenza approfondita della corretta prassi rituale, finendo per favorire un uso puramente strumentale dei sensi: liturgie simili a show, troppo interessate alla "animazione" e alle emozioni che deve suscitare. La liturgia è storia

della salvezza in atto (cf. Sacrosanctum Concilium 6) ed è quindi da collegare con la Rivelazione che ha il suo centro nel Cristo Incarnato-Morto-Risorto. Tant'è vero che Giovanni dice senza mezzi termini che l'esperienza apostolica di Dio è avvenuta in «ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato» (1Gv 1,1). Per la tradizione ebraico-cristiana Dio si comunica all'uomo mediante segni sensibili, non si rivela nella mente, nella coscienza o nelle intuizioni dell'anima, ma con «parole e fatti intimamente congiunti» (cf. Dei Verbum 2), che interpellano l'uomo nella sua totalità, l'uomo in carne e ossa e nella sua profondità. È evidente che in una prospettiva di questo genere, la dimensione corporea dell'uomo entra in relazione con Dio in modo essenziale e non accidentale. Ancora più precisamente, la conoscenza di Dio e la comunione con lui avvengono non nell'idea o nell'immagine (metaforica) del corpo, ma nel corpo fisico reale, fatto di materia, di azioni e di linguaggi, esattamente come ha inaugurato Gesù nell'incarnazione. In sintesi l'importanza del linguaggio del corpo nella liturgia si radica sia nella struttura dell'uomo - l'uomo è il suo corpo, non ha semplicemente un corpo - sia nell'evento del Dio Incarnato. Così rias-

sume Romano Guardini: «Ciò che opera nell'azione liturgica, che prega, offre e agisce non è "l'anima", non l'interiorità, bensì "l'uomo": è l'uomo intero che esercita l'attività liturgica. L'anima, sì certamente, ma solo in quanto essa vivifica il corpo. L'interiorità, sì certamente, ma solo in quanto si manifesta nel corpo». (Formazione liturgica) Così il linguaggio della liturgia attinge abbondantemente alla corporeità. La celebrazione cristiana si pone nel registro del vedere, dell'ascoltare, del gustare, del muoversi, del toccare. Si dice, infatti, e a ragione, che la liturgia è un "incontro": incontro tra una persona e Dio, tra una persona e le altre persone. Ogni incontro avviene sempre attraverso la mediazione dei sensi, per i quali si percepisce il reale, quel reale che è sia la realtà mondana che ci circonda, sia la presenza di Dio che, non per nulla, nella liturgia è detta "reale". L'incontro nella liturgia avviene certamente nella relazione verbale tra le persone coinvolte, tramite un codice vocale-uditivo: lettura/ascolto, invocazione, acclamazione, orazione, intercessione e altro; ma nella liturgia si impiega poi una fitta rete di linguaggi non verbali, che proviamo a elencare rapidamente.

- Il "codice sonoro": silenzio, il tono della voce, le pause, le esclamazioni, il canto e la musica.
- Il "codice prossemico": la vicinanza e



l'orientazione dei luoghi e delle persone, comprese le architetture delle chiese, in quanto elementi che indicano il modo di stare uno di fronte all'altro.

- Il "codice cinesico": movimenti del soggetto celebrante (sia chi presiede sia gli altri ministri e l'assemblea), come incedere, inchinarsi, inginocchiarsi, alzarsi e sedersi.
- Il "codice iconico", o funzione rappresentativa degli oggetti (croci, quadri, statue, arti figurative e non presenti nell'arredamento) che contribuiscono a realizzare una determinata relazione comunicativa.
- Il "codice ottico" dovuto a segnali luminosi, come i colori dei paramenti

e dei fiori.

- Il "codice tattile", percepito nel contatto con persone e cose.
- Il "codice olfattivo", o capacità degli odori di trasmettere emozioni e messaggi sulla base di standard culturali.
- Il "codice gustativo", ossia il valore che assumono il mangiare e il bere nella percezione cristiana del Dio Incarnato.

Tutti questi codici mettono in atto la corporeità dell'uomo per rendere possibile l'esperienza indicibile del mistero di Cristo. Trascurare il fatto che il linguaggio liturgico non è fatto solo di parole ma anche di gesti, di azioni, di cose, di movimenti, di spazi

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

### Vegliare significa guardare con occhi nuovi le vicende piccole e grandi della nostra storia personale ed universale

In merito al suo ritorno glorioso, alla fine dei tempi, Gesù tiene a precisare ai discepoli incuriositi: «Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre» (Mc 13,32). Affinché i discepoli attendano questo misterioso giorno ed esso non li sorprenda «all'improvviso», Gesù ordina loro: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento». «State in guardia» (*blépete*) Gesù l'ha detto ai suoi discepoli per ben tre volte (cf. Mc 13,5. 9. 23). Ora, però, Egli aggiunge un altro monito: «Vegliate» (*agrypneíte*). Fa-

re attenzione e vegliare sono gli atteggiamenti della lotta e la vita del discepolo è una vera e propria lotta contro l'indurimento del cuore e il torpore della fede. Altrove nel Vangelo Gesù richiama i discepoli a questa vigilanza nell'ascolto della parola di Dio, contro il lievito dei farisei, l'ipocrisia degli scribi e la ferocia dei falsi profeti. Nella breve parabola che segue queste esortazioni, Gesù racconta che occorre vegliare proprio perché il «padrone», dopo essere partito, affidando ai servi e al custode la sua casa, improvvisamente «verrà». Il testo non dice che ritornerà, perché nel Nuovo Testamento Gesù è sempre il Veniente (*ho erchómenos*), vale a dire colui che in qualsiasi momento viene: «Alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino». E si tratta, a ben vedere, proprio delle ore



del sonno e del primo risveglio. In questo senso, allora, occorre tenere ben aperti gli occhi poiché l'uomo è tentato, proprio in quei momenti, di chiuderli e così assopirsi. Vegliare nella notte, vigilare, stare attenti o in guardia, indicano il compito

del discepolo e in particolare di chi è chiamato a vegliare, perché posto come sentinella sulla casa per difenderla dai «lupi rapaci» (cf. At 20, 28-31). Basilio di Cesarea nelle Regole morali ammoniva: «Che cosa è specifico del cristiano? Vegliare ogni giorno e ogni ora ed essere pronti nel compiere pienamente la volontà di Dio». La vigilanza allora non è abbandono del presente e fantasiosa speculazione sul futuro e neppure dimenticanza del proprio dovere quotidiano, essa consiste piuttosto nel fare, qui ed ora, la cosa giusta alla presenza di Colui che viene. Vegliare significa guardare con occhi nuovi le vicende piccole e grandi della storia personale ed universale, leggere con fede resistendo all'apostasia degli ultimi giorni (cf. Tm 4,1) pronti ad accogliere Cristo che viene.



Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre



adeguatamente ordinati e orientati, di suoni, di profumi, di luci e di colori, significa rinunciare concretamente al linguaggio del corpo nella liturgia. Bisogna riconoscere che la liturgia non usa il corpo, ma è corpo. Si realizza nel corpo, di Dio e degli uomini. Far trasparire Cristo nel nostro celebrare, nel cantare, nel leggere, nel muoverci: ecco cosa è in ultima analisi la celebrazione liturgica.

#### Una cura sollecita

Fermo restando che la celebrazione liturgica ha la qualità della libertà e della fede che si incarna - e perciò la sua efficacia non può essere ricon-

dotta a un automatismo meccanico - è importante però che si bandisca ogni superficialità. Occorre tornare a ritenere opportuno che la celebrazione ha bisogno di una cura sollecita: bisogna dedicarle il giusto tempo per prepararla, per coinvolgere tutte le sue ministerialità, per valutare le varie opportunità dei modi e degli obiettivi. La liturgia non può più essere considerata ingenuamente ovvia, come se tutti fossero spontaneamente capaci di starci dentro nel modo adatto. Questa cura ha a che fare con la bellezza e, in definitiva, con la fede, come ebbe a dire Benedetto XVI a proposito della celebrazione euca-

ristica, ma valido per tutti gli atti liturgici: «In definitiva, è necessario che in tutto quello che riguarda l'Eucaristia vi sia gusto per la bellezza. Rispetto e cura dovranno aversi anche per i paramenti, gli arredi, i vasi sacri, affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro, alimentino lo stupore per il mistero di Dio, manifestino l'unità della fede e rafforzino la devozione» (cf. Sacramentum caritatis n. 41).

#### L'accoglienza dei libri liturgici

La corporeità del culto passa attraverso alcuni strumenti materiali che aiutano ad assimilare il senso di quanto si va a fare. La nuova edizione del Messale Romano è occasione per ribadire la determinante importanza dei libri liturgici, e in particolare delle loro premesse (=praenotanda). È fuori di dubbio che gli attuali libri liturgici attestano una attenzione al corpo che agisce perché ascolta, vede, tocca, si muove, odora, mangia, parla, canta, tace... Il primo compito per una vera "arte del celebrare" è leggerli e studiarli più e più volte, in occasione della preparazione delle celebrazioni. Conoscere in profondità quanto emerge dai libri per la liturgia non conduce a cadere in una mera esecuzione di comandi formali (rubricismo e cerimonialismo), ma serve ad assumere criticamente la struttura rituale di un'azione liturgica, a percepirla nei fondamenti, ad assaporarne la profondità, a coglierne il nutrimento per la fede. La sapienza storica e teologica testimoniata dai libri liturgici, che si traduce in un equilibrato intreccio di tutti i codici verbali e non verbali, è la premessa indispensabile per favorire un'autentica partecipazione alla celebrazione.

#### "Fate questo"

L'importanza della corporeità porta ad accettare che nella liturgia c'è uno

sbilanciamento della pratica sulla teoria, del fare sul dire, dell'azione sensibile sulla comprensione intellettuale.

Questo determina una regola molto concreta che un noto liturgista francese formula così: «La legge fondamentale della liturgia non è dire quello che si fa, ma fare quel che si dice» (Louis Marie Chauvet), ovvero far seguire al codice verbale tutti quei gesti - veri, comunicativi, ordinati; ricchi e semplici insieme - che sono capaci da soli di "spiegare" le intenzioni profonde attraverso i loro codici espressivi. Se non si entra in questa "logica" difficilmente sarà possibile valorizzare il linguaggio del corpo nella liturgia, poiché continuerà a prevalere l'idea che per poter celebrare è sufficiente conoscere il contenuto di una celebrazione (operazione puramente mentale) senza preoccuparsi della sua pratica realizzazione. Una esemplificazione in queste chiarissime e illuminanti parole di Romano Guardini: «Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisca cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogli dunque bene; raccogli in questo segno tutti i tuoi pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo ed anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica.» (I santi segni)

#### Il ruolo dei ministri

Chi presiede l'assemblea e gli altri ministri (i diaconi, i lettori, i coordinatori del canto dell'assemblea, i ministranti, i ministri della Comunione...) che intervengono nel presbiterio rivestono un carattere simbolico di primaria importanza, per-

ché immediatamente sottoposto ai sensi di tutti. Quanti esercitano un ministero liturgico non devono mai considerarsi "neutri", non basta che il messaggio intellettuale arrivi: essi riescono a creare la comunione in quanto buoni comunicatori (mediatori), altrimenti obbligano tutti a rifugiarsi in un rapporto "cuore a cuore" con Dio, per non lasciarsi distrarre da un linguaggio corporale non idoneo. Ci sono quindi alcuni modi scorretti di esercitare il proprio ministero, che possiamo così esemplificare:

• **Modo intimistico:** si cura l'interiorità, si teme l'esteriorità. Si parla più con se stessi che con l'assemblea che si serve.

• **Modo ieratico, ritualistico:** tutto è perfetto, ma distaccato. L'assemblea non esiste, o, meglio, corrisponde fondamentalmente al pubblico di uno spettacolo.

• **Modo spontaneo:** sembra quello più vero, e invece è distante dal linguaggio rituale, perché si finisce col caricare i gesti di retorica, e si tende all'improvvisazione.

#### A mo' di conclusione

Concludendo mi paiono illuminati e riassuntivi delle riflessioni proposte queste parole di Papa Francesco: «La liturgia è vita e non un'idea da capire, porta infatti a vivere un'esperienza iniziatica, ossia trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico "non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede"» (Discorso ai partecipanti alla 68esima Settimana liturgica nazionale).

• **Direttore Ufficio liturgico diocesano**

**IN CATTEDRALE** Questa mattina con il vescovo

## Ministri della Comunione, oggi il rito del mandato

■ Questa mattina, sabato 28 novembre, alle 10 nella cattedrale di Lodi il vescovo Maurizio conferirà il mandato a dieci nuovi ministri straordinari della Comunione. Con lui concelebrerà la Messa, durante la quale si terrà il rito del mandato, don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. I nuovi ministri della Comunione saranno inviati nelle parrocchie di appartenenza in supporto dei sacerdoti, per la distribuzione della Comunione quando necessario e in special modo agli ammalati. Una "straordinarietà" che quest'anno si connota ancor più, dato il tempo di pandemia. Dopo un periodo di discernimento, formazione e preghiera, la disponibilità dei nuovi ministri viene accolta dal vescovo e viene rafforzata in quanto con il mandato

loro stessi sono chiamati ad una preghiera ancor più intensa e alla vicinanza all'Eucarestia anche nell'adorazione personale. I nuovi ministri straordinari della Comunione sono: Giovanni Napoleone Bellaviti della parrocchia di Zelo; Domenico Casali della parrocchia di Montanaso; Giovanni Croce e Giuseppe Premoli della parrocchia San Giovanni Bosco in Codogno; Susanna Bologna di Sant'Alberto in Lodi; Carla Ghidotti e Paola Rocca di Cavacurta e Camairago; Irene Moiraghi dell'Assunta in Lodi; suor Maria Luisa Ricetti e suor Giancarla Bianchi delle suore della Carità delle sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa, della comunità di Santa Savina e che fanno riferimento alla parrocchia di San Lorenzo in Lodi. ■

**R. B.**

**AZIONE CATTOLICA** Venerdì 4 appuntamento in vista della festa dell'adesione

## La Veglia di preghiera online per le famiglie apre la serie di iniziative dell'Avvento 2020

■ Inizia l'Avvento 2020: la preghiera e la meditazione trovano nuovi strumenti in tempo di pandemia. Il canale YouTube dell'Azione cattolica della diocesi sarà il tramite degli incontri che ogni anno si tenevano invece in presenza: libero, raggiungibile anche da cellulare e da chi non è presente sui social, ha già ospitato ad esempio l'incontro con monsignor Paolo Braida sull'enciclica "Fratelli tutti", che ha aperto gli incontri pubblici del Meic. Sul canale YouTube dell'Ac di Lodi allora si terranno gli incontri di spiritualità per l'inizio dell'Avvento. Si comincia questa sera, sabato 28 novembre, alle 21, con la Veglia di preghiera per le famiglie, in collaborazione con l'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi. Domani, domenica 29 novembre, agli adulti sarà dedicata la medita-

zione (alle 15) a cura di monsignor Patrizio Rota Scalabrini: è possibile fin da ora scaricare la traccia per l'incontro che verterà sul tema "Un corpo mi hai preparato". Sempre domani, domenica 29 novembre, alle 18 si ritrovano online i diciottenni e i giovani per l'incontro in collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile: non mancherà nell'occasione il saluto del vescovo Maurizio ai partecipanti. Tutti gli appuntamenti per l'Avvento 2020 hanno per tema "Il verbo si è fatto carne" e invitano ad abbassarsi per accogliere lo stupore dell'incarnazione e la meraviglia del cielo. Dicono gli organizzatori: «L'Avvento è rimanere d'incanto pieni di stupore davanti alla meraviglia del Bambino Gesù, "immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo"», come scrisse San-

t'Agostino. Agli adulti viene inoltre proposto di ritrovarsi per i Vespri domenicali nei giorni 6, 13 e 20 dicembre, sempre alle 18. La preghiera sarà quella dei Secondi Vespri e sarà guidata a turno da alcune realtà territoriali dell'Ac. Infine, anche l'Ac dei ragazzi ha aperto un canale Instagram, sul quale verranno condivisi i materiali per vivere l'Avvento a misura di ragazzi. Un ultimo appuntamento promosso dall'Ac riguarda la festa dell'adesione che, come ogni anno, si svolge nella giornata dell'8 dicembre: venerdì 4 dicembre alle 20.45 si terrà una Veglia di preghiera online in preparazione alla festa dell'adesione, dal titolo "A vele spiegate"; si potrà partecipare attraverso il canale YouTube e il profilo Facebook dell'Ac. ■

**Raffaella Bianchi**

**CRESPIATICA** Domani alle 10.30 la liturgia eucaristica della sagra sarà presieduta da monsignor Malvestiti

## Messa solenne col vescovo nella festa di Sant'Andrea

Saranno ricordati don Enrico Picco e don Pier Alberto Vailati, entrambi parroci in paese, tornati alla casa del padre nel 2020

di **Raffaella Bianchi**

■ Azzerate da tempo tutte le consuete manifestazioni che si svolgevano negli altri anni, Crespiatica celebra la sagra di Sant'Andrea riunendosi, certamente nel rispetto delle norme anti Covid, per la Messa di domani, domenica 29 novembre alle 10.30. E la Messa della sagra sarà ancora più solenne in quanto avrà la presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che la presiederà. Ci sarà inoltre uno speciale ricordo in questa giornata, dedicato a don Enrico Picco e don Pier Alberto Vailati, entrambi sacerdoti che furono parroci a Crespiatica ed entrambi spirati nell'anno 2020. Don Enrico Picco è stato parroco a Crespiatica dal 1983 al 1994 ed è mancato a 79 anni lo scorso 20 agosto, a Pavia dove era ricoverato da qualche giorno. Nato a Brembio, nel suo paese di origine, don Enrico Picco era stato anche salutato nel funerale, presieduto proprio dal vescovo di Lodi. Don Pier Alberto Vailati invece è stato parroco a Crespiatica dal 1994 al 2013, parroco al Tormo dal 2005 al 2013 e segretario del vicariato di Spino d'Adda,

cui Crespiatica appartiene, dal 2003 al 2013; negli ultimi anni vice cappellano all'ospedale Maggiore di Lodi, nella struttura sanitaria e nella cappella del Maggiore don Vailati era stato presente fino a domenica 23 febbraio 2020 quando è scoppiata l'emergenza Covid. Avrebbe voluto tornare presto dai "suoi" malati e operatori sanitari. È mancato all'improvviso lo scorso



Nella celebrazione l'amministrazione compirà l'offerta dei ceri, al termine il saluto del sindaco

15 aprile, nella casa di Sant'Alberto in Lodi dove abitava. Per lui il saluto funebre era stato direttamente al cimitero di Boffalora, anche se successivamente il vescovo aveva presieduto la Messa esequiale alla parrocchia Santa Cabrini in Lodi, dove don Vailati collaborava.

Entrambi i sacerdoti che hanno guidato Crespiatica saranno dunque ricordati nella Messa della sagra presieduta dal vescovo e celebrata dal parroco don Piermarco Marzani. Nella stessa celebrazione l'amministrazione comunale compirà l'offerta dei ceri e al termine il sindaco Carlo Alberto Francesco Rizzi pronuncerà il saluto. Le altre Messe saranno alle 18 di sabato 28 novembre, alle 8 e alle 9.15 di domenica 29, alle 10.30 di lunedì 30 per l'Ufficio dei defunti. ■



Affresco di Sant'Andrea nella chiesa parrocchiale di Crespiatica

### TEMPO DI AVVENTO

#### Una piccola meditazione e un impegno sono le proposte dell'Ufficio famiglia

■ Per ogni settimana del tempo di Avvento, l'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi ha preparato una piccola meditazione e un impegno da vivere in coppia e - o in famiglia, a partire dal Vangelo della domenica. La meditazione e l'impegno saranno pubblicati sul sito Internet dell'Ufficio famiglia, collegato alla diocesi di Lodi, e sulla pagina Facebook sempre dell'Ufficio. L'idea è quella di caricare online la proposta già dal giovedì, in modo che la domenica si possa partecipare alla Santa Messa con più consapevolezza e profondità.

«Si tratta di un breve riflessione in chiave familiare, con un impegno familiare. Qualcosa di semplice ma per dire che ci siamo - dice Cristina

Berto, vice direttore dell'Ufficio famiglia - Vorremo andare incontro anche a chi non ha tempo di cercarsi approfondimenti e lasciare un pensiero che magari ci si porta durante la settimana». In questa prima domenica di Avvento allora la riflessione verte attorno al "Vegliate" che Gesù dice ai discepoli e a tutti e che viene riportato dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 13.

"Come sposi il termine vegliare o vigilare significa avere cura della nostra relazione, tenere gli occhi ben aperti sui nostri obiettivi e leggere le luci e le ombre che si presentano al nostro orizzonte", scrivono ad esempio dall'Ufficio famiglia nella riflessione di questa settimana.

"Vegliare è esercizio quotidiano e faticoso". E il piccolo gesto proposto è quello di accendere un cero alla finestra come segno di una presenza vigile: dopo aver recitato insieme una preghiera, si proverà a dare un nome alle nostre speranze. ■ Raff. Bian.

**DIOCESI** La decisione del vescovo in considerazione dell'esito della consultazione fra tutti i membri nell'incontro a distanza di lunedì scorso

## Prorogato il mandato del Consiglio pastorale per concludere il lavoro in vista del XIV Sinodo

■ Lunedì 23 novembre alle ore 20,45 si è riunita, a distanza, la Presidenza del Consiglio pastorale diocesano. Monsignor vescovo ha introdotto l'incontro informando che il Consiglio pastorale, il cui mandato dovrebbe terminare il prossimo 8 dicembre, verrà prorogato di un altro anno per consentire di portare a termine il lavoro di preparazione al Sinodo nei tempi consoni al prolungarsi della pandemia.

La decisione del Vescovo ha tenuto in considerazione l'esito della consultazione tra tutti i membri del Consiglio i quali, a larga maggioranza, hanno espresso parere favorevole alla proroga. Egli ha evidenziato, altresì, i momenti significativi di ripresa che la diocesi ha vissuto

nel periodo di "apertura": a giugno l'incontro, in presenza, del Consiglio pastorale diocesano che ha consentito una lettura della difficile situazione vissuta nel nostro territorio attraverso le testimonianze del dottor Marco Farina, medico, di Carlo Bosatra, direttore della Caritas, e di don Andrea Tenca, cappellano volontario dell'ospedale. Dopo la pausa estiva, nel mese di settembre vi sono stati altri tre importanti momenti che hanno consentito un approfondimento del tema del Sinodo "Terra, persone e cose": il 12 settembre a Caselle Landi la Giornata del Creato, il 18 settembre in cattedrale l'avvio dell'anno pastorale, il 25 settembre, sempre in cattedrale, l'incontro con i membri dei Consigli par-

rocchiali degli Affari economici. Altri due ritrovi in cui si è respirata aria di sinodalità sono stati il Convegno dei Rappresentanti parrocchiali (Rp/Rpg) il 10 ottobre in Seminario e il 14 ottobre in cattedrale il primo Convegno in preparazione al XIV Sinodo con l'intervento dei coniugi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

La serata è proseguita con un ampio e proficuo confronto tra i membri della Presidenza per valutare quali temi di riflessione approfondire nei prossimi incontri del Consiglio pastorale. Tutti hanno convenuto su tre ambiti fondamentali, messi a dura prova dalla difficile situazione creata dalla pandemia: il lavoro, la scuola e la salute. Riguardo al primo tema, in particolare, è stata sot-

Il primo convegno in preparazione al XIV Sinodo tenutosi lo scorso 14 ottobre in cattedrale



tolineata l'importanza di riprendere il messaggio che Papa Francesco ha indirizzato ai partecipanti all'evento "The economy of Francesco", che avrebbe dovuto svolgersi ad Assisi lo scorso marzo e che, a causa del lockdown, si è tenuto a distanza, dal 19 al 21 novembre scorso e al quale hanno partecipato alcuni lodigiani. Prossimamente si terrà un'altra

riunione della Presidenza del Consiglio pastorale diocesano al fine di comprendere la situazione del territorio al riguardo. Il confronto verrà poi condiviso con tutti i membri del Consiglio e appena le condizioni sanitarie lo consentiranno verrà calendarizzato l'incontro in presenza. ■ **Maria Luisa Comizzoli, Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

**LA RIFLESSIONE** Il "grido" partito dai giovani in occasione dell'evento internazionale The Economy of Francesco

# L'urgenza di un patto sociale

Non è possibile pensare che si possa costruire un nuovo futuro sostenibile senza uscire dalla logica univoca "produzione-consumo"

di **Riccardo Rota \***

Nella scorsa settimana durante l'evento organizzato dal *The Economy of Francesco Committee* sui temi del sistema economico globale, che ha visto la partecipazione di giovani imprenditori, lavoratori e studiosi da tutto il mondo, ci si è spinti ben oltre il formalismo. Un grido d'urgenza partito dai giovani, strutturato tecnicamente dalle componenti accademiche e espresso drammaticamente dal video conclusivo di Papa Francesco. Una riflessione maturata in questi mesi grazie ai tanti gruppi di lavoro che hanno continuato lo scambio di idee e di progettualità nonostante le difficoltà operative per la pandemia, tra cui anche i due giovani lodigiani Andrea Stringhetti e Luca Servidati.

Le gravi evidenze sociali, economiche e ambientali che il nostro sistema produce sono ormai visibili a tutti; non è possibile pensare che si possa costruire un nuovo futuro sostenibile senza uscire dalla logica univoca produzione-consumo. Un sistema che ha creato un gap antropologico ormai incolmabile. Una realtà che esclude sempre più persone e che mira a creare dominio e non vero sviluppo. Dobbiamo allora ripartire dalla persona e ritrovare il senso profondo del nostro agire economico e sociale; senza farsi scoraggiare da chi delegittima l'idea per paura o interesse; vivendo la codarda de-



Il Papa ha concluso The Economy of Francesco con un videomessaggio

bolezza del "si è sempre fatto così". Tre sono i passaggi chiave che ci potranno portare ad una transizione verso una vera economia generativa; capace cioè di dare vita, rispettare la vita, creare opportunità e sostenibilità per la vita che verrà. Il primo è la "Vocazione", così la definisce Papa Francesco. Occorre interrogarsi sul fine e sul significato del nostro agire economico e sociale; riscoprire le motivazioni profonde e gli obiettivi. È un esercizio di senso che si estende in termini assolutamente laici coinvolgendo integralmente come persone. Il secondo passaggio è trasformare questi valori in "Cultura"; cioè porli sul piano della coscienza diffusa e condivisa ma anche al

vaglio della sostenibilità reale. È un processo che mette in gioco in questa fase le nostre competenze tecniche, scientifiche, organizzative e che traduce i valori in un progetto complessivo.

In ultimo il "Patto". Riscoperti i valori ed esplicitato un progetto culturale, questi devono tradursi in un rinnovato patto sociale. Un momento costituente dove ognuno è obbligato a mettere in gioco le proprie capacità ed i propri privilegi, partendo da coloro che hanno maggiori possibilità. Come esplicitamente evidenzia lo stesso Francesco: il tutto è superiore alla parte. Occorre ripensarsi tutti insieme con la consapevolezza che se ognuno pensa a massimizzare il

proprio bene individuale questo sacrifica il bene di tutti. Occorre che in questo patto si pensi soprattutto a quelli che oggi sono gli esclusi dal sistema, coloro che non sono considerati ma ne pagano le conseguenze; tra questi necessita particolare attenzione l'ambiente. È una missione politica. Emergono le parole di Benedetto XVI, citate e più volte ripetute da Papa Francesco: la fame non è dovuta ad una povertà di risorse materiali, ma ad una povertà di risorse sociali. È stato dunque sottolineato come il pianeta e le nostre capacità siano in grado di soddisfare i bisogni di tutti se, politicamente e come comunità, riusciamo ad indirizzarne la ricchezza in chiave inclusiva e sostenibile.

Dobbiamo dunque partire, ora e senza indugi, con una azione politica ed economica che si fondi su questo rinnovato patto sociale. Un agire che parta dalle istituzioni, arrivi ai cittadini e coinvolga le imprese in piena responsabilità.

Non si può più pensare a correttivi di problemi che noi stessi generiamo, la situazione è ormai fuori controllo. Il tema di oggi è come nel nostro agire sradichiamo in partenza le cause dell'esclusione, della crisi ambientale dell'insostenibilità economica e della povertà.

Su questo percorso dobbiamo incamminarci tutti e iniziare a pensare ad un rinnovato protagonismo politico che, inondando le istituzioni di valori antropologici, renda attuabile un nuovo patto sociale che miri allo sviluppo integrale della persona e di ogni donna ed ogni uomo.

\* **Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale**

## DA DOMANI Vesperi d'Avvento tutti i giorni fra le proposte targate Upg

Tutti i giorni dell'Avvento alle 19, l'Ufficio di pastorale giovanile propone i Vesperi di Avvento, 20 minuti di preghiera cui si può partecipare attraverso la piattaforma di Zoom. Basta mandare una email a [upg@diocesi.lodi.it](mailto:upg@diocesi.lodi.it) e si riceverà il link per accedervi. I Vesperi di Avvento sono un appuntamento quotidiano da domenica 29 novembre a venerdì 25 dicembre 2020, rivolti in particolare ai giovani, ai catechisti degli adolescenti e dei giovani e a chi è impegnato in oratorio. In alcune serate sarà presente un ospite a guidare la preghiera. Si può partecipare ogni sera o qualche volta.

E nella prima domenica di Avvento, domani 29 novembre, la proposta dell'Upg insieme all'Azione cattolica di Lodi e ai giovani di Ac è anche quella del pomeriggio di spiritualità online. Alle 18 la preghiera iniziale, poi la meditazione e la preghiera personale, alle 19.15 i Vesperi di Avvento sulla stanza di Zoom che sarà comunicata attraverso il canale YouTube dell'Azione cattolica di Lodi.

Inoltre, chi volesse essere accompagnato nella preghiera del tempo di Avvento, può trovare contenuti sui canali social del settore giovani dell'Ac di Lodi (Telegram, Instagram e Facebook): il lunedì verranno presentati il Vangelo e la meditazione, il mercoledì la riflessione su temi di attualità e il venerdì una video intervista. Altri materiali per diverse età, dai giovani ai bimbi più piccoli, si trovano sul sito dell'Upg di Lodi per vivere un bell'Avvento 2020.

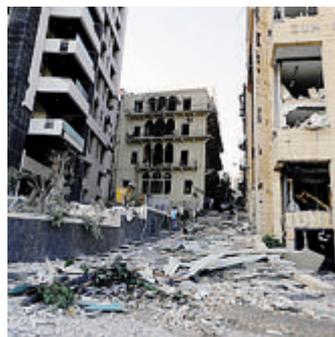
■ Raff. Bian

**AVVENTO** La Caritas Lodigiana in campo con la diocesi, il Centro missionario e l'Ufficio migranti

## Due micro-progetti a sostegno del Libano

Una proposta di animazione comunitaria in preparazione al Santo Natale: l'Avvento di carità proposto dalla Caritas Lodigiana, rappresenta un'occasione di solidarietà per vivere il tempo liturgico che porta alla nascita di Cristo, con «il cuore, ma anche le mani, aperti verso il prossimo». E quest'anno, segnato dalla crisi economica e sanitaria della pandemia in corso, l'Avvento di carità mette in campo due micro-progetti volti a testimoniare una fraternità universale e, in particolare, la vicinanza al popolo libanese. L'obiettivo, dunque, tendere la mano ad una

comunità provata, che porta sulle spalle una storia faticosa: 300mila case distrutte, oltre 5mila i feriti e più di 200 vittime. Il bilancio di una strage avvenuta nella zona portuale di Beirut lo scorso agosto che ha messo in ginocchio un Paese fragile. E a tal proposito, la raccolta di Avvento mira a fornire un sostegno alimentare alle famiglie e alle persone più vulnerabili attraverso il progetto "Cucina mobile". Percorrendo un percorso diverso ogni giorno, porterà un piatto di zuppa a più di mille persone tra Beirut e Monte Libano. Una raccolta fondi, dunque,



I danni dell'esplosione a Beirut

che punta a raggiungere quota 5mila euro per poter attrezzare un furgone con cibo e attrezzature necessarie. Ma non solo. Tra le iniziative di solidarietà in campo, Caritas propone un progetto di formazione e avvio al lavoro per migliorare le

condizioni di vita dei giovani libanesi attraverso il lavoro agricolo, la lavorazione degli alimenti e l'apicoltura. "Nettare del Libano, nettare di speranza", prevede di lanciare un seminario di apicoltura destinato a trenta giovani dai 18 ai 34 anni per aiutarli a definire i loro mezzi di sussistenza e fornire un ulteriore sostegno alle rispettive famiglie. Un progetto di sviluppo sostenuto dalla Caritas insieme alla diocesi di Lodi, al Centro missionario e l'Ufficio migranti, che trova forza nelle parole di Papa Francesco e nella sua ultima enciclica "Fratelli tutti". «Un agire fraterno è un agire libero. Una vita di fraternità locale e universale la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali». ■ Lucia Macchioni

**OSSAGO** Mercoledì 2

## Mater Amabilis, sospesa la Messa per gli ammalati

Mercoledì prossimo, 2 dicembre, non verrà celebrata la consueta Santa Messa per gli ammalati al santuario della Mater Amabilis di Ossago. La funzione, che di solito prevede la recita del Santo Rosario alle 15.30 e alle 16 la liturgia eucaristica presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani, non si terrà a causa delle restrizioni previste per l'emergenza sanitaria da Covid-19. Pellegrini e devoti saranno avvisati sulla data in cui verrà riproposta la celebrazione a cui partecipano sempre numerosi fedeli. ■

**MONDIALITÀ** Da don Olivo Dragoni un forte appello per il sostegno a distanza dell'infanzia bisognosa

# Aiutiamo i bimbi più poveri

Da anni invalido, don Olivo Dragoni possiede una forza interiore incredibile: ironizzando sui propri limiti, non ha mai smesso di dare forza agli altri. È amatissimo da intere generazioni di giovani per la sincera e immediata capacità di trovare il guizzo della speranza davanti alle complessità più intricate. Un prete che non biasima e quando ammonisce, perché sa farlo, l'uscio del proprio cuore lo lascia perennemente aperto, e da quello spazio filtra sempre luce. La sua festosa accoglienza, al telefono, irrompe con tono di voce acuto, persino gioioso: «Fiducia! Carissimo mio amico, ci vuole fiducia! Altrimenti ci si rintana in se stessi e non si combina nulla di buono. So perché mi chiami! Sono stato io a chiedere al Centro missionario diocesano di valorizzare, attraverso questa pagina, il tema delle donazioni e dell'aiuto all'infanzia bisognosa: è tempo di Avvento, nelle difficoltà occorre trovare uno spazio alla generosità del proprio cuore».

**È vero, adesso ci arriviamo. Prima vorrei chiedere delle tue condizioni di salute, ogni tanto ci fai preoccupare.**

«Sto bene, questo è però per me il momento delle riflessioni: ad 85 anni, anche se non fossi stato costretto alla carrozzina, non è più il periodo di progetti astratti. Ogni tanto penso alla morte, sai che le mie disposizioni testamentarie sono già note?».

**Non pensiamoci, don Olivo...**

«Invece, te le dico: voglio essere sepolto sotto la nuda terra, e vorrei sopra la superficie un legnetto di olivo in omaggio al mio nome, almeno ha avuto un suo inizio simboleg-



A lato don Olivo Dragoni con il vescovo Maurizio, sopra Graziana Baldini

giato anche in una sua conclusione, ti pare? E poi vorrei, se fosse possibile, una croce con legno sempre d'olivo, e nel punto d'incontro tra le due assi, un cartiglio fatto in semplicità, economico, con su scritto: "Grazie". Tutto ciò mi farebbe molto contento».

**Grazie a chi?**

«Intanto al Signore. E poi a tutti quelli che ho incontrato, e a chi mi ha sostenuto da quando mi sono ammalato; dai meravigliosi parrochiani della chiesa di San Bernardo di Lodi, a quelli della comunità di San Martino in Strada che mi hanno accolto, a mio fratello don Angelo e a don Chioda, oggi mio parroco mentre tanti anni fa era stato lui il mio coadiutore; con loro viviamo in un clima di profonda e vera fraternità. Ogni giorno scopriamo questo rinnovato senso della fratellanza, che non riguarda solo noi che facciamo vita comunitaria, ma tutta la gente che anche casualmente si sfiora».

**A chi alludi?**

«Lo rivela questo dramma del Covid.

Penso che ci renderemo presto conto che questo è stato il tempo di nuovi santi, cioè di chi amando la propria professione si è donato all'altro, anche a rischio di perdere la sua vita: infermieri, medici, tutti gli operatori sanitari in prima linea. Ho sentito argomentazioni spropositate: la punizione divina, il disegno del diavolo, ma di cosa farneticano? Lasciamo la malattia all'aspetto esclusivo clinico. Se proprio vogliamo chiederci come agire da cristiani davanti a questa tragedia, credo vi sia solo un modo possibile: amare, confortare, consolare, ciascuno con le proprie capacità, nel mondo ospedaliero, e nella famiglia e fra la gente».

**In questo periodo hai chiesto ai tuoi interlocutori: non smettiamo di aiutare i bambini del mondo!**

«Avevo pensato di scrivere qualcosa di mio pugno su questa proposta, ma il confronto mi stimola maggiormente. Sto ripensando a tante cose della mia vita, forse qualche buona idea l'ho realizzata, e fra queste sicuramente quella di aver promosso il servizio di sostegno a distanza per

i bambini del Centro missionario diocesano. Sai che tante gente continua a chiedermi: don Olivo, ma c'è da fidarsi davanti ai tanti appelli alle donazioni rivolte sui media, allorché viene dettato un numero di conto corrente senza mai scendere nel dettaglio delle proposte e, soprattutto, su come vengono utilizzati poi i nostri soldi?».

**La gente si fa cauta comprensibilmente.**

«E a ben ragione! Mentre colgo sempre una grande fiducia verso il nostro lavoro. Sono sempre stato umile, ma questo mi inorgoglisce. Da sempre, infatti, abbiamo garantito la certezza dell'utilizzo delle somme che ci vengono offerte e la trasparenza del loro utilizzo: è la figura di un missionario, religioso o laico, che noi conosciamo direttamente. Mi ricordo la buona suora Maria Amati, che con le nostre offerte dava supporto a tre, quattro classi di scolaresche. Tutte le modalità finanziarie ed amministrative possono essere ben spiegate dai nostri volontari».

**Verrà finanziata una borsa di studio in ricordo della volontaria Graziana Baldini.**

«Era una donna straordinaria nel suo spirito altruistico. La ricordo con affetto: dotata di un'immensa umiltà sapeva cavarsela sotto i profili amministrativi e burocratici delle donazioni con efficacia naturalezza. Alla sua morte ha pensato ai bisognosi, invitando a donare in suo ricordo. Si è pensato ad una borsa di studio per universitari che ci saranno segnalati dai nostri missionari».

**Ma la povertà sarà mai sconfitta?**

«"I poveri li avrete sempre con voi", disse Gesù. È una costante dell'eco-

nomia, ma non deve sfuggire un aspetto: la povertà è mobile, cambia per macro aree di uno stesso territorio. Vi sono Paesi una volta inquadriati nel Terzo mondo che oggi vantano quantomeno un'eccellente alfabetizzazione. Prendi la stessa Cina: molti anni fa le donazioni le mandavamo ai missionari di lì, oggi è fra i Paesi più ricchi. E pensa allo stesso Brasile: con punte di ricchezza estrema e periferie di disagiata povertà. Se poi sopraggiunge una guerra, spesso indotte dalle super potenze, allora la povertà aggredisce la popolazione. Non ho però mai visto suore e missionari andare in aree ricche: al contrario sono lì dove c'è la povertà. Anche io ogni tanto mi domando se il mondo si è arricchito o si è impoverito».

**E cosa ti rispondi?**

«È una forbice: i soldi vanno dove già ci sono, e questo è profondamente ingiusto. Guarda alle banche. Nate per la cooperazione e per sostenere il prossimo, hanno finito per prosciugargli il portafoglio. Bisogna impegnarsi per migliorare le condizioni di chi sta meno bene, fornendo strumenti per cambiarne sorti e destino. Le cose vanno avanti, quindi sta a noi saperle canalizzare per il versante giusto.»

**L'impegno contro la povertà è un motivo di salvezza cristiana?**

«Lo è il senso della fratellanza, da cui scaturisce tutto il resto. Lo ha detto bene Papa Francesco nella sua recente enciclica: siamo tutti fratelli, nella stessa barca. L'attenzione per gli altri è fondamentale nel nostro percorso di cristiani. Per questo ammiro l'impegno dei giovani e degli operatori Caritas: hanno una spiccata sensibilità verso gli ultimi, rivelando una passione rinnovata, tanto che credo possano essere un esempio per molti altri ragazzi». ■

**Eugenio Lombardo**

**LE MODALITÀ** Un gesto di solidarietà che crea una relazione fra beneficiario e sostenitore mediata dal Centro missionario diocesano

## Chiunque può partecipare alla proposta

Il sostegno a distanza non è un'adozione vera e propria, in senso giuridico e legale, ma è un gesto di solidarietà che crea una relazione tra bambino e sostenitore mediata dal Centro missionario diocesano. È un sostegno concreto con il quale ci si fa carico di un bambino con un volto e un nome; un bambino da aiutare in alcuni aspetti della sua vita. Chiunque può fare questo sostegno: una singola persona, una famiglia, un gruppo di amici, un'associazione, una scolaresca, un'istituzione.

**Chi viene scelto**

I missionari e le missionarie invia-

no i nominativi di bambini/ragazzi di famiglie molto povere inseriti in ambiente familiare o in strutture educative collegiali o di una intera classe di un istituto. Il sostegno diventa un supporto economico alle famiglie che non ce la fanno a tirare avanti da sole.

**Come avviene il sostegno**

Mediante il versamento annuo di: € 220,00, di cui 210 andranno alla famiglia aiutata e 10 € per la gestione operativa del sostegno. La quota annuale si può versare in un'unica soluzione, o divisa in due o tre rate. Chi può e lo desidera, può versare un importo maggiore, che sarà destinato a microprogetti promossi dal Centro missionario. Dopo il versamento della quota intera (o parte di essa), viene dato un "Certificato di sostegno a distanza"

che conterrà se sarà possibile la foto del bambino/a insieme ad alcuni dati personali, e l'indirizzo del missionario referente.

**Rinnovo del sostegno**

Alla scadenza annuale, l'adottante provvederà a versare la quota per il rinnovo. Nel caso sopraggiunga un impedimento non previsto, si informi il Servizio che provvederà a riassegnare l'adottato ad un altro richiedente.

**Durata del sostegno**

La responsabilità dell'aiuto è del missionario richiedente, che potrà consigliare circa la durata dell'aiuto economico.

**Chi amministra e comunicazioni**

I versamenti vengono fatti pervenire ai missionari interessati, tem-

pestivamente per vie sicure. Le somme inviate non sono date alle famiglie dei bambini, ma amministrata dai missionari responsabili. È possibile corrispondere con il bambino aiutato e la sua famiglia sempre tramite i missionari.

**Chi tiene i contatti in Italia**

Il Centro di collegamento è a Lodi presso il Servizio sostegno a distanza, via Cavour 31. Al Servizio si può ricorrere per ulteriori informazioni.

**Per donazioni**

• **Donazione on-line** sul sito del Centro missionario diocesano: <http://www.diocesi.lodi.it/missioni/sostegno-a-distanza/>

• **Donazione diretta** c/o Servizio sostegno a distanza, via Cavour, 31 - 26900 Lodi, tel. 0371 948142-140 -

fax: 0371 948101. Aperto: martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12; e-mail: [adozioni@diocesi.lodi.it](mailto:adozioni@diocesi.lodi.it)

• **Offerte ordinarie** tramite bonifico Diocesi di Lodi Servizio adozioni internazionali a Distanza

Banca di Credito Cooperativo Laudense, Iban IT 10U 08794 20300 000000081131, causale: Servizio Sad più (se conosciuti) nome bambino e nome missionario

• **Offerte deducibili** tramite Bonifico o A/B. Il bonifico va intestato ad Associazione Emmaus onlus (strumento operativo della Caritas Lodigiana). c/c Banca Etica Iban IT41 Y050 1801 6000 0001 2501 656. Dopo il versamento inviare una email per la richiesta della ricevuta a: [amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it](mailto:amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it). Causale: Servizio Sad più (se conosciuti) nome bambino e nome missionario. ■